

Sale come conche magiche

■ Nuova ambientazione al primo piano della Galleria per Caravaggio e i capolavori del Seicento

Caravaggio meritava un'ambientazione... caravaggesca. Sarà forse anche perché gli studi e le varie mostre che gli sono state dedicate nell'ultimo secolo ci hanno fatto comprendere ancora più profondamente lo spirito di questo uomo furibondo e geniale e dei suoi committenti, non potevamo rassegnarci a lasciare ben tre suoi celeberrimi capolavori nei corridoi di uscita degli Uffizi, illuminati da tristi luci al neon, contro pareti in acrilico giallo. D'altra parte, nel progetto di ampliamento degli Uffizi è sempre stato difficile adattare le stanze al primo piano della Galleria, concepite per essere uffici e archivi, a spazi museali di dignità confacente alle opere che devono ospitare. Si è scelto così di creare, in quegli ambienti, delle conche magiche, rosse come le stoffe che nel Seicento rivestivano le pareti dei palazzi dove quegli stessi dipinti erano ospitati, studiando e confrontando il colore e la texture degli intonaci con le tinte e la consistenza di broccati dell'epoca. Si è poi costruito nel percorso un "racconto" che non fosse solo manualistico, ma che cercasse di spiegare la storia delle raccolte: così la *Medusa* è accanto

a uno scudo da guerra prestatato dal Bargello, perché entrambi facevano parte della celebre armeria medicaea, e poi intorno sono disposte poche opere che si rifanno al tema dei mostri, tra cui la splendida *Armida*

che ha come focus il *Bacco*, e delle due successive: quella con le scene "a lume di notte", e quella non meno spettacolare di Rubens e Rembrandt. In questo spazio i visitatori potranno non solo ammirare meraviglie della

ta Europa e permettevano agli artisti di confrontarsi costantemente attraverso le opere. Gli splendidi ritratti dei Medici, circondati dalla loro corte raffinatissima di pittori fiorentini, e la pittura naturalistica dell'Italia settentrionale che ispirò Caravaggio, fanno da commento e contrappunto nelle sale che si affacciano sul piazzale degli Uffizi, ora sgombrate da vetrine e rese come più ampie da una diversa disposizione delle opere sui pannelli anch'essi rosso cremisi, grandi quasi quanto le pareti stesse.

Ci si accommiata da queste sale guardando il *Ritratto di Galileo*, non solo perché è uno dei dipinti più belli di Giusto Suttermans (lo "straniero" che i Medici avevano voluto come ritrattista ufficiale) ma perché l'effigiato ci ricorda un'epoca di rivoluzioni scientifiche pagate a caro prezzo, di sacrifici e lotte per la ricerca, di sovvertimenti dei dogmi. Noi ci auguriamo che, con il sempre solidale supporto degli Amici degli Uffizi, questo sia valido anche per gli aspetti più piacevoli e squisiti della nostra cultura, appunto le arti figurative. E speriamo che le nuove sale del Seicento siano insieme un'occasione per assorbire la bellezza della pittura di quel periodo, e per riflettere sulla generosità dei mecenati illuminati (quelli antichi, i Medici; e quelli moderni, tra i quali appunto si distinguono gli Amici degli Uffizi e i Friends of the Uffizi Galleries). ■

Eike D. Schmidt



Michelangelo Merisi da Caravaggio, *Testa di Medusa* (1596-1597 ca.), olio su tela applicato su scudo in legno di pioppo. Galleria delle Statue e delle Pitture, Gallerie degli Uffizi.

di Cecco Bravo recentemente donata dai Friends of the Uffizi Galleries e proveniente dalle raccolte di uno dei primi e più fini conoscitori del Seicento fiorentino, Luigi Baldacci.

Gli stessi criteri hanno ispirato l'allestimento della sala

pittura internazionale, come il *Rabbino* di Rembrandt o l'*Isabella Brandt* di Rubens (una "Monna Lisa" seicentesca), ma inserirle per associazione visiva e mentale nel contesto del mecenatismo cosmopolita dei Medici, che acquistavano in tut-

Luce e colore

■ *Studi e metodi per una necessaria ristrutturazione museografica e la creazione di nuovi e più fruibili percorsi*

Tra realtà e magia; *Caravaggio e Artemisia; Caravaggio, La Medusa; Caravaggio, Il Bacco; Lume di notte; Rembrandt e Rubens; Galileo e i Medici; Epica fiorentina*: sono questi i titoli delle nuove sale del '600 appena riaperte. Si tratta di un intervento di ristrutturazione museografica reso possibile dal generoso sostegno economico degli Amici degli Uffizi insieme ai Friends of the Uffizi Galleries, significativo ed emblematico delle nuove concezioni introdotte dalla direzione di Eike Schmidt,

sia in termini metodologici di riorganizzazione e di governo della fruizione pubblica della Galleria, che per le modifiche e gli aggiornamenti di natura tecnica e funzionale sugli impianti.

Nel primo caso, in seguito a ricerche e rilievi statistici sulle modalità dei flussi dei visitatori in Galleria, nel corso dell'indagine volta a verificare la possibilità di introdurre molteplici percorsi, si è ritenuto, al piano nobile, di traslare le opere cui maggiormente il pubblico si indirizza, dalle sale in continua successione, affacciate verso l'esterno sul cortile degli Uffizi, ai vani adiacenti ma interni. Né più né meno di quanto avviene al piano superiore della Galleria storica, dove le sale espositive si trovano a fianco dei corridoi. Così, con la medesima concezione, sia per l'ala di levante del piano primo



Artemisia Gentileschi, *Giuditta che decapita Oloferne* (1620), Galleria delle Statue e delle Pitture, Gallerie degli Uffizi.

nobile ove fino ad adesso si è lavorato, sia per l'ala di ponente dove i lavori avranno presto ini-

zio, le sale in serie sono liberate da un'eccessiva quantità di opere e si prestano ad una frequentazione e passaggio di visitatori in modo più fluido e continuo. Le sale in successione, come si vede dopo questi ultimi interventi, non sono tuttavia solo spazi di esclusivo attraversamento a causa delle porte sulla direttrice del percorso di uscita, ma nella porzione più ampia delle stesse sale la presenza di pannelli espositivi su tre pareti (e non più solo su una come era stato per l'ala di ponente - 2011) serve a definire e circoscrivere uno spazio museografico meglio configurato e avvertito come tale.

Dal punto di vista tecnico impiantistico, consapevoli del valore e del ruolo giocato da una giusta e corretta illuminazione, a fronte della cospicua evoluzione nel campo dell'illuminotecnica con l'applicazione della tecnologia led, di cui non si potrebbe non tener conto, grazie ancora allo specifico finanziamento degli Amici degli



Sul fondo della sala, il celebre *Bacco* (1597-1598) di Michelangelo Merisi da Caravaggio. Galleria delle Statue e delle Pitture, Gallerie degli Uffizi.



Sul fondo della sala il *Ritratto di vecchio Rabbino* (1665) di Rembrandt. In basso, la sala "Tra realtà e magia". Galleria delle Statue e delle Pitture, Gallerie degli Uffizi.

Uffizi e dei Friends of the Uffizi Galleries, è stato possibile sostituire l'obsoleta illuminazione esistente con un sistema a luce diretta (assai versatile per varietà di ottica e per le diverse tonalità del colore) con l'aggiunta di un leggero illuminamento dei soffitti a volta. Si è pure rivolta doverosa considerazione, durante il giorno, alla componente della luce naturale: le due tipologie di finestre, quelle a terrazzino e quelle alte a lunetta, sono state adeguatamente schermate ma non certo chiuse, tenendo conto dell'incidenza solare ma anche dell'opportunità di non privare il pubblico di stupende vedute.

La costruzione e l'inserimento di sedute in forma di panca a listelli di rovere, entro gli sgianci delle finestre - queste ultime ora finalmente leggibili nella percezione dell'impianto architettonico, perché non più coperte dalle tende - offre al visitatore il necessario conforto lungo il cammino della visita e,

forse, in qualche momento di minor affluenza di pubblico, di osservare i dipinti stando in riposo.

Tra le novità più evidenti è l'introduzione del colore; infatti sia le pareti delle sale interne, fino alle volte dei soffitti rimaste bianche, sia i pannelli mobili applicati alle pareti delle sale vasariane, sono stati tinteggiati di un'inedita cromia rossa. È il rosso *cinabro* di origine minerale (a preparazione sintetica con leganti e calce naturale), colore per sua natura splendente e trasparente; del tutto diverso dal rosso *carminio* precedentemente usato agli Uffizi e di provenienza organica derivando dalla cocciniglia. La scelta di conferire una connotazione cromatica agli ambienti dove sono esposti i quadri del '600 è stata a lungo frutto di considerazioni e valutazioni su varie prove di stesura. L'impiego del colore in questa zona della Galleria è stato, come ovvio, oggetto di confronto con il compe-

tente Soprintendente ai beni architettonici Andrea Pessina; l'esigenza di definire lo spazio museale con le opere esposte si è comunque dovuta confrontare con gli aspetti della conservazione e tutela dell'immagine tradizionale del monumento. Da qui la soluzione di campire con pigmenti in ogni caso reversibili, le pareti delle sale interne, ambienti non precisamente qualificati sotto l'aspetto architettoni-

co e di portare il colore nelle sale vasariane su pannelli mobili e semplicemente appesi. Migliore dimostrazione dell'efficacia della cromia scelta è nel ritratto di Leopoldo bambino di Giusto Suttermans (sala di *Galileo e i Medici*), dove il tendaggio alle spalle del principino pare fondersi al colore del pannello retrostante. ■

Antonio Godoli



Anatomia di una collezione

■ *Storia e prestigio della raccolta di capolavori dei Contini Bonacossi, presentata in un nuovo allestimento all'interno del percorso museale degli Uffizi*

La collezione di Alessandro e Vittoria Contini Bonacossi si formò fin dal loro soggiorno in Spagna, dove vissero dal 1898. Là ebbe origine quell'attrazione per l'arte spagnola che avrebbe caratterizzato per sempre la fisionomia della loro raccolta: basti pensare ai sessantadue dipinti esposti in una mostra a cura di Longhi e Meyer nel 1930 a Villa Giulia, tra cui figuravano il *Sant'Antonio* di Zurbaran, il *San Pietro* di El Greco e il *Torero* di Goya, oggi tutti agli Uffizi. Stabilitisi a



Nella sala dedicata agli arredi, al centro campeggiano un mobile a due corpi di manifattura romana del XVII secolo e un tavolo di manifattura fiorentina del XVI secolo. Collezione Contini Bonacossi, Gallerie degli Uffizi.

Roma dal 1909, incrementarono esponenzialmente i

loro acquisti, soprattutto a Milano e Roma, ma anche a Parigi (dove comprarono il *Ritratto di Giuseppe da Porto col figlio* di Paolo Veronese), a Londra e in America. Alle aste dei beni di Gustavo Frizzoni bandite entro il 1915 si procurarono fra l'altro il *Ritratto di gentiluomo* di Boltraffio, il *San Francesco* del Francia e le due tavole di Zenale degli Uffizi. Dal 1918 strinsero un fruttuoso sodalizio con lo storico dell'arte Roberto Longhi, in un momento in cui le condizioni favorevoli del mercato internazionale e le dispersioni di grandi collezioni permisero un proficuo scambio reciproco fra la ricerca accademica e gli interessi antiquari commerciali.

Dal 1920 Contini individuò un'adeguata sede espositiva per la vendita delle sue opere nella sua nuova resi-

denza in via Nomentana. Ma è a Villa Vittoria in Valfonda a Firenze, dove la coppia si trasferì nel 1931, che la collezione di maestri antichi trovò la sua sistemazione ideale, al pianterreno e al primo piano, nelle sale rivestite di parati di stoffa (di colore verde, come i passepartout all'interno delle teche di legno che preservano tuttora i dipinti più antichi agli Uffizi). Fra i molti capolavori, alcuni, pur acquistati da tempo, rimasero come pezzi qualificanti della collezione, da dove sarebbero usciti solo dopo il 1969 con la donazione degli eredi al museo fiorentino: le tavolette di Paolo Veneziano, il polittico di Agnolo Gaddi, la gran tavola di Giovanni del Biondo (tutti in casa dal 1925), le *Madonne col Bambino* di Defendente Ferrari e di Giovanni di Franco (entrate rispettivamente nel '30 e nel '34), la *Maddalena* del Savoldo (entrata nel '32), la *Madonna della neve* del Sassetta e la *Madonna di casa Pazzi* di Andrea del Castagno (ac-



Defendente Ferrari, *Madonna del latte* (1505-1511). Collezione Contini Bonacossi, Gallerie degli Uffizi.

Il racconto del tormento

L'allestimento della donazione Contini Bonacossi - importantissimo nucleo di opere d'arte italiana e spagnola dal '200 al '700 ora aperto a tutti, nel normale percorso degli Uffizi - culmina nel *San Lorenzo martirizzato*, opera giovanile (databile al 1610-1615) del grande scultore Gianlorenzo Bernini. Si tratta di un capolavoro sommo del Barocco, di un racconto del tormento, in cui i tizzoni e la graticola su cui poggia la figura del santo non sono meno importanti di tutto il resto della composizione. Proviamo infatti a immaginare la scultura come doveva esser stata concepita dal Bernini stesso, probabilmente sull'altare di una cappellina, con la luce rossastra e guizzante delle candele che si rifletteva sulle braci di marmo facendole sembrare vere, ardenti. E magari - come nella più tarda *Beata Ludovica Albertoni*, o nell'*Estasi di Santa Teresa* - con una finestra in alto che facesse piovere il chiarore del giorno proprio sul volto del martire, descritto quando nel momento di maggiore strazio si rivolge a Dio, e ne trae conforto e suprema beatitudine.

In questa sapientissima orchestrazione di effetti, puro teatro a servizio della devozione cattolica, Bernini sembra voler rendere omaggio a Michelangelo, per il richiamo alla posa reclinata delle figure dell'*Aurora* e del

Crepuscolo nella Sagrestia Nuova della Basilica fiorentina dedicata, appunto, a San Lorenzo. Chissà se in questo misurarsi del giovane scultore con una delle più emblematiche e superbe creazioni del Buonarroti, nel sacrario dei Medici, non si possa cogliere un indizio fiorentino per la collocazione originale dell'opera ora agli Uffizi, e forse anche per la sua committenza.

Eike D. Schmidt

Gianlorenzo Bernini, *San Lorenzo martirizzato* (1610-1615), Collezione Contini Bonacossi, Gallerie degli Uffizi.



Al centro della sala, l'affresco con la *Madonna in trono col Bambino e Santi* (1445-1448 ca.) di Andrea del Castagno. Sulla sinistra la *Madonna della neve* (1432 ca.) di Stefano di Giovanni, detto il Sassetta. Collezione Contini Bonacossi, Gallerie degli Uffizi.

quistate nel '36), la pala del Bramantino e la *Sguattera* del Crespi (pervenute entro il '48), e tante altre. Poi, le sculture, i mobili, le maioliche e gli stemmi inghirlandati in terracotta invetriata.

L'allestimento rifletteva la tendenza museografica di quegli anni, orientata verso

una ricostruzione di ambienti di gusto rinascimentale, che nella loro casa-galleria i Contini declinarono in una formulazione sobria, meno carica, più rispettosa della dignità delle singole opere d'arte, come testimonia Federico Zeri: "Forse il segreto della collezione Contini

Bonacossi a Villa Vittoria consisteva nel presentare i capolavori in un'atmosfera lussuosa ma accogliente, *gemütlich*, nelle sale tenute perfettamente in ordine e abbellite da masse di fiori... a loro merito va l'aver saputo utilizzare quegli spazi sì da presentare quadri, statue e

mobili con una fruibilità che pochi musei possono vantare: perfette le luci, giusti gli spazi, indovinati i colori delle pareti, bellissime le cornici, con un accento originale, inconfondibile, di gusto scrupoloso e smorzata solennità". Fu Villa Vittoria ad accompagnare la loro attività al vertice del successo.

Fu invece in Palazzo Capponi, dove gli eredi trasferirono la collezione nel 1965, che una commissione di critici e studiosi (tra cui Longhi, Fiocco, Castelfranco, Salmi, Procacci, Bargellini) selezionò, secondo le prescrizioni del ministro, le opere della galleria "idonee a integrare le collezioni degli Uffizi". E così fu, con i fondi oro, la scuola lombarda e spagnola (e non solo), il magnifico *San Lorenzo* di Bernini, le maioliche e i mobili, allestiti prima alla Meridiana, poi nelle sale degli Uffizi al secondo piano su via Lambertesca degli Uffizi e infine nell'attuale posizione all'interno del percorso museale. ■

Francesca de Luca

Il “dibujo en España” nel Cinquecento

■ In una mostra alla Magliabechiana, il ruolo fondamentale giocato dal disegno negli scambi tra Spagna e Italia nel XVI secolo

La mostra offre una ricca selezione dell'importante raccolta di grafica spagnola conservata al Gabinetto dei Disegni e delle Stampe, uno fra i *corpus* più rilevanti – per numero e qualità dei fogli – custoditi oltre i confini della penisola iberica.

Prendendo le mosse dall'esposizione “I segni del tempo. Dibujos españoles de los Uffizi” - organizzata nel 2016 da Benito Navarrete con la collaborazione di Roberto Alonso Moral alla Real Academia de Bellas Artes de San Fernando di Madrid - la scelta fiorentina si concentra sul Cinquecento, un secolo di fertilissimi contatti fra l'I-



Alonso Berruguete, *Cristo salvatore* (1526-1532 ca.), Gallerie degli Uffizi, Gabinetto dei Disegni e delle Stampe.



Alonso Berruguete,
Madonna col Bambino e san Giovannino
(Tondo Loeser, 1513-1514), Palazzo Vecchio, Collezione Loeser.

talia e la Spagna, che prende avvio dall'epoca dei regni dei Re Cattolici e si spinge fino all'età di Filippo II. Nella prospettiva di tale *focus*, in grado di delineare l'arco cronologico prescelto attraverso capolavori come il *Cristo salvatore* di Alonso Berruguete o l'*Allegoria della Chiesa* di Blas de Prado, i curatori hanno messo in dialogo i disegni inclusi nel percorso con testimonianze di scultura, pittura e con volumi a essi collegati.

In un allestimento innovativo, elegante e funzionale, la mostra visualizza così i fruttuosi rapporti intessuti da artisti spagnoli e forestieri nel contesto dei viaggi di formazione e lavoro intrapresi nella prima metà del secolo da nomi di rilievo come Berruguete, Bartolomé Ordóñez e Gaspar Becerra, o in quello, altrettanto rilevante, del

grande cantiere dell'Escorial, nel quale, grazie al mecenatismo asburgico, maestranze italiane collaborarono fino alla fine del Cinquecento con personalità autoctone. L'efficacia di simili confronti è stata resa possibile dalla ge-



Blas de Prado, *Filippo III e i suoi domini* (1587 ca.), Gallerie degli Uffizi, Gabinetto dei Disegni e delle Stampe.

“Spagna e Italia
in dialogo
nell'Europa
del Cinquecento”

a cura di
Marzia Faietti,
Corinna T. Gallori,
Tommaso Mozziati

Uffizi,
Aula Magliabechiana

fino al 27 maggio 2018

nerosità di istituzioni italiane e straniere, fra cui il Museo del Prado o il Museo Nacional de Escultura di Valladolid, le quali hanno concesso prestiti eccezionali come la *Deposizione dalla croce* di Pedro Machuca o l'*Ecce Homo* di Alonso Berruguete.

L'esposizione, dunque, ha inteso ribadire il ruolo fondamentale giocato dal disegno negli scambi tra artisti e paesi, illustrando le molteplici direzioni che tali intrecci assumono e concorrendo alla costruzione di una prospettiva globale mediante il caso emblematico del *dibujo en España* nel Cinquecento. ■

Marzia Faietti,
Corinna T. Gallori,
Tommaso Mozziati

Omaggio al Secolo dei Lumi

Una mostra a Palazzo Pitti è dedicata a Canaletto e altri celebri autori settecenteschi, con una selezione di vedute e ritratti provenienti dai Depositi degli Uffizi



Giovanni Antonio Canal detto il Canaletto (Venezia 1697-1768), *Veduta del Palazzo Ducale e della Piazzetta di San Marco*, 1730 ca.



Jean-Étienne Liotard (Ginevra 1702-1789), *Ritratto detto di Maria Adelaide di Francia vestita alla turca*, 1753.

In occasione del duecentocinquantesimo dalla morte di Canaletto, le due vedute con il *Palazzo Ducale e San Marco* e del *Canal Grande al Ponte di Rialto*, fino ad alcuni anni fa tradizionalmente esposte al secondo piano del complesso vasariano, non potevano rimanere nei depositi. E intorno a queste si è creata l'opportunità di proporre al pubblico nella Sala delle Nic-

chie di Palazzo Pitti una piccola selezione di dipinti del Settecento, in totale diciassette su circa cinquecento, a tanto ammonta il patrimonio delle Gallerie relativamente a questo periodo.

Le opere sono state scelte privilegiando temi non religiosi, che potranno essere invece oggetto di una prossima iniziativa, in omaggio allo spirito laico del cosiddetto Secolo dei

Lumi, e si legano fra loro per assonanze e contrasti. Agli scorcì veneziani è venuto spontaneo affiancare quelli altrettanto da cartolina di Firenze, Roma e Napoli, tappe irrinunciabili nelle rotte del Grand Tour che alimentano il mito tuttora inesausto del turismo in Italia. Ma la suggestione del viaggio è stata risolta viceversa anche in chiave es-

otica; a un oriente ancora solo vagheggiato rinviano le due precoci scene 'turchesche', dipinte nei primi anni del Settecento per gli ultimi Medici, e più tardi, in abiti da sultana e assorta nella lettura, la presunta immagine di Maria Adelaide di Francia proposta da Jean-Étienne Liotard.

Certamente ritratti sono invece quello della contessa di Chinchón, modulazione virtuosistica di toni grigi, azzurri e tortora, eseguito da Goya sulle soglie dell'Ottocento e che a quel secolo prelude, come pure quelli di Vittorio Alfieri e della sua musa, contessa d'Albany, raffigurati da François-Xavier Fabre a testimonianza di un intenso legame sentimentale vissuto da protagonisti della scena culturale e internazionale fiorentina.

Uno sguardo al contrario più intimo sul mondo dell'infanzia e del gioco è infine offerto dai due fanciulli di Jean-Baptiste-Siméon Chardin e dal microcosmo familiare della saporosissima inquadratura di Giuseppe Maria Crespi.

Inviato in dono dal pittore al Granprincipe Ferdinando per il Natale del 1708, quest'ultimo, piccolo, rame allude a un altro tema proposto in filigrana

nella selezione, ovvero quello della provenienza delle collezioni. Ragioni cronologiche limitano l'origine medicea delle raccolte settecentesche in ragione dell'esaurirsi della dinastia nel 1737: si tratta di un numero ridotto di esemplari che tuttavia conta, come in questo caso, autentici capolavori. Il resto risale a rari accrescimenti lorenesi, mentre una parte cospicua proviene da oculati acquisti o da generose donazioni che hanno riconosciuto nel tempo gli Uffizi quale istituto di riferimento in nome di una condivisa identità culturale. ■

Alessandra Griffo



Francisco Goya (Fuendetodos 1746 - Bordeaux 1828), *Contessa di Chinchón*, 1800 ca.

*“Il Settecento.
Una selezione”*

a cura di Alessandra Griffo

*Sala delle Nicchie,
Palazzo Pitti*

Fino al 15 aprile 2018

Appuntamenti per gli Amici

■ Visita al nuovo allestimento della **Collezione Contini Bonacossi**, guidata da Francesca de Luca. Galleria delle Statue e delle Pitture degli Uffizi.
Sabato 14 aprile, ore 10.

■ Visite alla mostra **"Spagna e Italia in dialogo nell'Europa del Cinquecento"**, guidata da Marzia Faietti (Aula Magliabechiana della Galleria delle Statue e delle Pitture degli Uffizi) e alla mostra **"Dipingere e disegnare 'da gran maestro': il talento di Elisabetta Sirani"**, guidata da Roberta Aliventi e Laura Da Rin Bettina (Sala Edoardo Deti e Sala del Camino, Gabinetto Disegni e Stampe della Galleria delle Statue e delle Pitture degli Uffizi).
Martedì 8 maggio, orario da definire.

■ Visita alla mostra **"Nascita di una Nazione. Tra Guttuso, Fontana e Schifano"**, guidata da Ludovica Sebregondi. Palazzo Strozzi.
Giovedì 10 maggio, ore 18.

■ Visita al nuovo allestimento delle sale dedicate a **Caravaggio e la pittura del Seicento**, guidata da Anna Bisceglia. Galleria delle Statue e delle Pitture degli Uffizi.
In data da definire.

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi al Welcome Desk degli Amici degli Uffizi - tel. 055 285610

PUBBLICAZIONE PERIODICA QUADRIMESTRALE DELL'ASSOCIAZIONE

DIRETTORE EDITORIALE
Maria Vittoria Colonna Rimbotti

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente
Eike D. Schmidt

Coordinamento per gli Uffizi
Salvatore La Spina

Direttore responsabile
Maria Novella Batini

Hanno collaborato a questo numero
Eike D. Schmidt, Francesca de Luca,
Marzia Faietti, Corinna T. Gallori,
Antonio Godoli, Alessandra Griffo,
Tommaso Mozziati

Grafica, realizzazione e stampa
EDIZIONI POLISTAMPA - FIRENZE
Via Livorno 8/32
50142 Firenze. Tel. 055 737871
Fax 055 7378760

Vita degli Uffizi

■ RIFLETTORI SULLA DONNA

Per il secondo anno sono state inaugurate alle Gallerie degli Uffizi due mostre dedicate a donne artiste – una del passato e una contemporanea – in occasione della Giornata Internazionale della Donna. “Nel 2018 - ha annunciato il direttore Eike D. Schmidt - accendiamo i riflettori sulla pittrice bolognese del Seicento **Elisabetta Sirani**, e sulla scultrice sarda **Maria Lai**, le cui opere si riferiscono anche a elementi e processi tessili nel senso della *fiber art*. Si aggiunge un'ulteriore mostra sulle donne artiste e musiciste all'Oratorio di Santa Caterina delle Ruote a Bagno a Ripoli, dal titolo *Con dolce forza. Donne nell'universo musicale del Cinque e Seicento* (a cura di L. Donati, n.d.r.). Il tema della condizione femminile verrà inoltre ripreso il 25 novembre, Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, con l'apertura della mostra sul *Ratto di Polissena* di Pio Fedi, unita a un convegno sull'argomento”.

■ IL TALENTO DI ELISABETTA SIRANI

La mostra *Dipingere e disegnare "da gran maestro": il talento di Elisabetta Sirani (Bologna, 1638-1665)*, è allestita presso il Gabinetto dei Disegni e delle Stampe delle Gallerie degli Uffizi, nella Sala Edoardo Deti e nella Sala del Camino, fino al 10 giugno 2018, ed è a cura di Roberta Aliventi e Laura Da Rin

Bettina. L'artista bolognese, citata da Carlo Cesare Malvasia pochi anni dopo la prematura scomparsa per la “leggiadria senza stento, e la grazia senza affettazione” delle sue opere, era famosa tra i contemporanei per la particolare avvenenza che sembrava essere una metafora della bellezza della sua arte. La personalità artistica della Sirani viene approfondita attraverso una selezione ragionata di 35 opere provenienti da raccolte italiane pubbliche e private, cui si aggiunge l'*Autotratto come Allegoria della Pittura* del Museo Puškin di Mosca.

■ “IL FILO E L'INFINITO”

Adegli Angiolini, si colloca invece l'esposizione dedicata all'altra donna artista, stavolta contemporanea, Maria Lai (1919-2013), che attraverso il tema del filo coniuga la tradizione della civiltà sarda e del suo artigianato tessile, con i linguaggi dell'arte del Novecento. La mostra sarà aperta fino al 3 giugno ed è curata da Elena Pontiggia. Personaggio di spicco nel panorama artistico internazionale e presente con le sue opere anche alla Biennale di Venezia, Maria Lai per più di un settantennio ha svolto la sua ricerca con un costante rinnovarsi del linguaggio, che l'ha portata dal realismo lirico degli anni Quaranta alle scelte informali dei tardi anni Cinquanta, fino ai lavori polimaterici dei primi anni Sessanta e alle successive opere concettuali. ■



ASSOCIAZIONE AMICI DEGLI UFFIZI

Presidente

Contessa Maria Vittoria Colonna Rimbotti

Vice Presidente - Emanuele Guerra

Consiglieri - Patrizia Asproni,
Genevra Cerrina Feroni, Andrea Del Re,
Fabrizio Guidi Bruscoli,
Mario Marinesi (tesoriere),
Elisabetta Puccioni (segretario),
Oliva Scaramuzzi, Eike D. Schmidt,
Catterina Seia

Sindaci - Francesco Corsi, Enrico Fazzini,
Corrado Galli

Sindaci supplenti - Alberto Conti,
Valerio Pandolfi

Segreteria - Tania Dyer, Bruna Robbiani
c/o UnipolSai,
via L. Magnifico 1, 50129 Firenze.
Tel. 055 4794422 - Fax 055 4792005
amicidegliuffizi@unipolsai.it

Welcome Desk - Luminita Cristescu
Galleria delle Statue e delle Pitture degli Uffizi,
Ingresso n.2 - Tel. 055 285610
info@amicidegliuffizi.it



President

Contessa Maria Vittoria Colonna Rimbotti

Vice-Presidents - Michael J. Bracci,
Emanuele Guerra

Executive Director - Lisa Marie Browne

Legal Counsel - Howard J. Freedman

Treasurer - Bruce Crawford

Secretary - Barbara Chamberlain

Directors - Diana M. Bell, Susan D. McGregor,
Madeleine Parker, Diann G. Scaravilli

Honorary Member

Eike D. Schmidt, Uffizi Galleries Director

Advisory Board

Chairman - Diann G. Scaravilli

Vice Chairman - Daniela Di Lorenzo

Secretary - Barbara Chamberlain

Advisors - Linda Civerchia Balent,
Francine Birbragher-Rozencwaig,

Marianne Caponnetto,
Scott Diamant, Mars Jaffe,

Gordon A. Lewis Jr.,
Irvin M. Lippman, Meredith A. Townsend,

Linda J. Tufo

Honorary Members

H.R.H. Princess Maria Pia di Savoia
de Bourbon-Parma,

H.R.H. Prince Michel de Bourbon-Parma,
Contessa Chiara Miari Fulcis Ferragamo

DIVENTA UN AMICO DEGLI UFFIZI

Essere sostenitore degli Amici degli Uffizi significa diventare un mecenate della cultura e contribuire ai restauri e alle donazioni di opere alle Gallerie degli Uffizi.

La sua adesione Le garantirà:

- Una tessera nominale di socio
- Ingresso gratuito, illimitato e senza fila per un anno alla Galleria delle Statue e delle Pitture degli Uffizi e a tutti i musei di Palazzo Pitti
- Un abbonamento al nostro quadrimestrale "il Giornale degli Uffizi"

PER ADERIRE:

- Presso il Welcome Desk – Galleria delle Statue e delle Pitture degli Uffizi, Ingresso 2, Tel. +39 055285610, info@amicidegliuffizi.it
- Direttamente sul nostro sito www.amicidegliuffizi.it
- Tramite conto corrente postale n.17061508
- Tramite bonifico bancario sul c/c Associazione Amici degli Uffizi
IBAN IT06G0616002809000018289C00

FORME ASSOCIATIVE:

- Socio ordinario € 60
- Socio Famiglia (2 adulti+minori) € 100
- Socio giovane (fino a 26 anni) € 40
- Socio sostenitore a partire da € 500

SOSTIENE L'ASSOCIAZIONE
AMICI DEGLI UFFIZI
CON IL SUO CONTRIBUTO:

UnipolSai

Assicurazioni S.p.a. Bologna

UnipolSai
ASSICURAZIONI